

# Verzasca e Piano

Edizione e Amministrazione: Stampa, annunci, inserzioni, cambiamenti di indirizzo, abbonamenti, ecc  
 Tipografia R. Genet Gordola - Tel. 8 41 63  
 Redazione: Genet,  
 Abbonamento annuo ordinario fr. 8.- - sostenitore fr. 12.-

Mensile di informazione

## Turismo72

Siamo ormai alle porte della nuova stagione turistica. Come ogni anno ci si ripromette dalla venuta dei numerosi ospiti quanto di meglio possa presentare la nostra maggior industria cantonale. Man! Siamo pronti noi a questa nuova discesa dei forastieri verso la nostra regione?

Francamente possiamo dire: No. Cosa abbiamo fatto noi tutti (e qui vogliamo alludere specialmente ai nostri organi locali e cantonali) per offrire alla nostra più ragguardevole clientela quanto essa osa e spera di poter ricevere dal suo soggiorno nei nostri luoghi? Niente, assolutamente niente! Tante parole gettate a casaccio, sono state espresse forse più per tranquillizzare gli animi scossi dal timore che la nostra plaga rimanesse a priori trascurata dai turisti, che per dare a noi tutti la certezza che veramente e finalmente qualcosa di concreto e di efficiente venga eseguito.

Discorsi, assemblee, riunioni per dare alla nostra zona finalmente le infrastrutture di un ben organizzato luogo di vacanze, sono andati a farsi benedire oppure sono rimasti nelle colonne dei giornali. Una sola eccezione. Quella della costituzione del famoso Ente turistico cantonale il quale più che per ogni altra cosa si è preoccupato di far pervenire a tutti coloro che ospitano forestieri l'avviso che d'ora in poi la tassa di soggiorno verrebbe aumentata di oltre il doppio. Per il resto tutto rimane così com'era. Niente strade, niente pulizia, niente canalizzazioni, niente che possa dare anche al più disinteressato turista, l'impressione che il Ticino ci tiene ad ospitare nuovi turisti ed a conservare gelosamente quanti da anni scendono nella nostra regione. Questo, tutto questo è prettamente ticinese, è tipico specialmente dai nostri addetti cantonali del turismo che prima di tutto si preoccupa di incassare ingordamente i fondi conservati anche troppo gelosamente dalle nostre defunte Pro Loco. Viviamo e dormiamo sugli allori dei tempi d'oro, quando il Ticino offriva ancora all'ospite desideroso di quiete e di distensione, indimenticabili risorse di pace e di tranquillità.

Quando, questa nostra zona non era ancora invasa dalle più estrose costruzioni sulle colline e dagli agglomerati del piano. Quando si poteva ripromettersi di vivere l'aria tanto nostrana e pura, sana, dei nostri ameni siti, tra colli verdi e valli selvagge.

Ma ora, ormai tutto è scomparso nell'insaziabile bocca della grande finanza (o meglio dicasi dei speculatori) che costruiscono case di reddito e fabbriche nei luoghi più ameni in uno, con l'accomodabile discrezione e approvazione delle autorità che a loro volta deside-

*continua in seconda pagina*

## BUONA PASQUA



Sonogno : 300 capretti che non potranno festeggiare la Santa ricorrenza per la tradizionale ingordigia dei buongustai.

## Luoghi Pii. Chiesa antica di Cot

### note storiche

Dell'epoca della erezione della prima Chiesa per Gordola e dintorni non si hanno notizie all'infuori dei ricordi tramandati attraverso le generazioni. La stessa sorgeva in territorio ora Tenero nella località detta «Cot» o Sorada ad un tiro di fucile dal ponte di Tenero in direzione di Vira Gambarogno. Sorgeva vicinissimo al fiume Verzasca, con un portico all'entrata, rivolta a mattina e dedicata a San Pietro. Il motivo della demolizione od abbandono deve essere stata a causa del fiume che scorreva vicino ed ogni tanto vi arrecava dei danni e per finire ha asportato anche il portico. Il terreno ove sorgeva rimase per lungi anni di proprietà della parrocchia e della costruzione della nuova ove sorge attualmente la Chiesa di Tenero ne fa menzione un documento del 1478.

Chiesa a Tenero. Anche di questa non si ha alcuna memoria di quando venne costruita, rilevasi questa iscrizione incisa nel sasso sull'architrave della porta grande. 1586 P. P. ROALBNO. La costruzione era all'antica a travame. La Chiesa è dedicata a San Pietro come la vecchia

Chiesa di Cot, e a S. Vincenzo perchè ove venne eretta trovavasi una capella dedicata a San Vincenzo di proprietà di un certo Corletta di Sonogno che regalò il terreno per la costruzione della Chiesa alla condizione che vi fosse aggiunto San Vincenzo unitamente a San Pietro patrono della Chiesa. Nei primi tempi si festeggiava San Pietro, in seguito siccome San Pietro cadeva quando gli alpini dovevano salire sugli alpi si pensò di festeggiare in gennaio San Vincenzo tempo più adatto.

Nel 1685 veniva rifatto il Coro, il Presbitero, costruita la sacrestia, scavati i sepolcri sotto la Chiesa per la tumulazione dei cadaveri con tre buche in linea sotto la balaustra. La prima buca serviva per i fanciulli, la seconda per gli uomini e la terza per le donne. Per i fanciulli il sepolcro era separato mentre per gli altri un unico locale a guisa di cantina con i muri all'interno e la volta al disopra. Ogni buca era chiusa con un coperchio in sasso. Intorno alle buche si leggevano le seguenti iscrizioni: Quello per i fanciulli Carolus Joseph Trevani V. P. G. T. F. F. (Carlo Giuseppe Trevani vice-parroco di Gordola e Tenero fece fare) la seconda

per gli uomini 1685 C. G. F. F. (1685 comune di Gordola fece fare) la terza quella per le donne, l'iscrizione non era più leggibile il sasso era rovinato, a causa forse del continuo passarvi sopra.

Nel 1692 venne eretto un grandioso altare in legno, ben lavorato ed indorato, da tutti molto ammirato; venne poi sostituito nel 1820 con uno in marmo per iniziativa dell'allora parroco Don Fanciola. La sacrestia era dotata da un grande armadio per riporvi i paramenti e portava la data 1697 G. S. (1697 Giovanni Scaroni a quel tempo Console). Altro armadio della Confraternita con l'iscrizione 1814 G. G. S. e G. D. B. C. (Giovanni Giuseppe Scaroni caneparo della Chiesa e Giovan Domenico Borradori caneparo della confraternita. I navelli per l'acqua santa alle due porte inferiori furono posti nel 1740.

Due piccole campane erano poste entro una torretta sopra il tetto della Chiesa. Nel 1744 si inalzò il campanile, terminato l'anno seguente, si pose la statua della Addolorata nella sua nicchia.

Nel 1745 vennero posti i due frontali in scagliola all'altare della Addolorata e i tre Remagi costruiti dall'artista Giuseppe Pan-

*continua in seconda pagina*

## Turismo 1972

rano lasciare impresso ai posteri il blasone della loro terrena presenza. Coloro che si ostinano a programmare ed a creare opere non assolutamente indispensabili con grande dispendio di energie e fondi pubblici tralasciando di occuparsi seriamente di quelle opere assolutamente indispensabili quali, solo per citare qualche esempio, la depurazione delle nostre acque, la costruzione di vie d'accesso alla nostra zona, la costruzione delle famose canalizzazioni delle acque luride nei nostri comuni. Fosse solo per insistere affinché quel ormai vecchio progetto datato dal 1962 che prevede la creazione dei necessarissimi impianti regionali di depurazione, abbia ad essere finalmente creato. Il ponte, o sul lago o sulla terra, a noi non interessa, a noi interessano strade comode e spaziose che portino il forastiero da noi. Basta con progetti e discussioni! Basta pure con interferenze e controprogetti. Si faccia finalmente qualcosa di concreto e di vitale per il nostro bel Ticino.

L'opera indetta dalla speciale commissione e denominata «Verzasca pulita» sì, ha tolto un mucchio di schifezza dalle rive del nostro fiume e dai nostri canali. Ha pulito le sponde del lago. Ma non è riuscita a pulire le abitudini di tutti coloro che giornalmente rigettano le loro immondizie laddove qualche tempo fa esse sono state tolte. Passeggiamo, seguendo il fiume e i canali e rechiamoci sulle nostre rive, una volta tanto decantate. Schifo, solo schifo e disgusto potremo riportarne. E questa è l'inizio della stagione turistica dalla quali ci ripromettiamo tante cose mentre tutti i giornali del Nord, coscienti che da noi non solo non si opera a favore del turismo bensì si cerca di tartassare ancor più il cliente, fanno l'impossibile per indirizzare la clientela turistica verso altre mete come l'Ungheria, i Balcani, l'Austria, la Bulgaria, la Romania, offrendo il tutto compreso per 6 giorni, con l'aereo piano per 360 marchi. Poi noi staremo a pregare Iddio che ci salvi!

## Luoghi Pii. Chiese antiche di Cot

caldi. La consacrazione seguì nel 1765 il due luglio dal vescovo di Como Giovan Battista Pellegrini. Nel 1786 venne costruito l'ossario con entro i sepolcri in quanto quelli sotto la Chiesa si ritenevano insufficienti.

Il nuovo sepolcro in un primo tempo veniva usato solo per i forastieri mentre i patrizi venivano ancora collocati nei sepolcri sotto la Chiesa o nel Sagrato. Nello stesso anno veniva pure riedificata la casa parrocchiale con la formazione di un locale sopra la sacrestia. Le ben ordinate panche del Coro per uso dei confratelli con i relativi scaffali per riporvi gli abiti (divisa in tela bianca) vennero fatte a spesa della Chiesa e per sottoscrizione nel 1794. Nel 1805 l'assemblea comunale risolveva di fare ingrandire le campane rifondendovi le due piccole, da una fonderia di Varese che entrarono solo nel 1825. Nel 1860 si ruppe ancora la piccola campana e venne nuovamente rifusa ed ingrandita e fatte funzionare a ruota. Le due campane di Tenero

erano così bene indovinate ed erano anche ritenute le più sonore del locarnese. Con decreto governativo del 1834 veniva proibito la tumulazione dei cadaveri nei sepolcri e nel sagrato delle Chiese, tollerata però ancora fintanto che i comuni non avessero provveduto alla costruzione dei cimiteri, da noi costruito solo nel 1855. Diversi parroci vennero inumati in Chiesa o nel sagrato. Il parroco Franzoni Francesco nel Presbitero dell'abbazia, il parroco Nossi avanti a detto altare, il curato Casacca appena entro la porta grande, i parroci D. G. Francioni e D. G. Borradori fuori vicino alla porta grande. Infine nel 1837 vennero purgati i sepolcri sotto la Chiesa, rifatto tutto il pavimento, data porta di entrata alla sinistra in pietra, vennero chiuse le buche dei sepolcri e ripulita tutta la Chiesa.

Chiesa e casa capellana a Gordola. Siccome la maggior parte della popolazione della cura di Gordola e dintorni abitava a Gordola i buoni fedeli di allora edificarono un tempio dedicandolo a San Antonio abate, venne eretto verso il 1600 od anche prima. Costruito all'antica, muri semplici, solo il Presbitero a volta, il resto a travame, internamente vi erano però dipinti di pregio ed all'esterno l'etirge di San Cristoforo.

L'entrata verso sera e la sacrestia a nord, sopra due merli con appoggiata una piccola campana portante la data del 1543.

Nel 1829 il 14 settembre alle ore 13 una paurosa alluvione discesa dal torrente Pentima travolse e distrusse la chiesetta mentre restava intatto il campanile.

Subito dopo la caduta della Chiesa si pensò di erigerne una nuova col pensiero di farla grande e con l'intenzione che col tempo di poter trasportare la cura di Tenero a Gordola. Si pensò anche alla costruzione in luogo più sicuro ma piedi l'assemblea risolvette la cosiccome il campanile rimase in struzione vicino allo stesso. Su disegno dell'ingegner Sassi di Mendrisio i lavori vennero subito iniziati nel 1831 e per la fine dello anno vennero terminate le fondamenta. Nel 1840 i lavori ripresero con la costruzione del Presbitero, del Coro e della sacrestia, capomastro Peruchetti di Ghirla Valmara. Fra gli anni 1845 e 1850 completazione dei lavori ancora necessari onde poter chiedere la relativa benedizione. Nel 1851 benedizione della Chiesa dall'arciprete Don Giovanni Nesi con i parroci D. V. Capella e D. G. Poroli allora Capellano.

Andava all'asta pubblica una casa degli eredi fu Bernardino Borradori costruita nel 1798 che il comune rilevò e restaurò ad uso di casa capellana. Siamo nel 1894 la Chiesa non è però ancora completata secondo le fondamenta preparate. Su disegno dell'ingegner Ghezzi di Tenero i lavori di completazione vengono portati a compimento nel 1896 dal capomastro Tettamanti di Appiano Milanese. Il 4 novembre 1896 la grande Chiesa di Gordola veniva solennemente benedetta dall'arciprete D. Fonti con l'intervento del signor prevosto D. B. Cattani, Don Tami curato a Contra, Don Lafranchi curato di Cugnasco e Don Capella curato a Brione s. Minusio.

Campanile a Gordola. Trovandosi in discrete condizioni finanziarie il comune di Gordola

coadiuvato dall'impulso del parroco Don Francesco Franzoni, decise ed iniziò i lavori di costruzione del campanile. Il primo anno, nel 1762 oltre le fondamenta arrivarono fino al primo cordone, dieci anni dopo nel 1772 lo portarono a compimento per opera del capomastro Vincenzo Borradori fu Giacomo di Gordola. Nel 1780 venne posta la grossa campana e nel 1784 l'orologio, mentre solo nel 1850 venne ricoperta la cupola con lastre di rame. Oratorio della Madonna delle Grazie.

Riguardo l'oratorio della Madonna delle Grazie eretto a Gordola, non si ha traccia dell'origine della sua costruzione. Anticamente la popolazione di Gordola la riteneva miracolosa a tal segno che si rinvenivano degli oggetti deposti dai graziati o pentiti delle loro cattive intenzioni. Nell'oratorio trovosi un quadro raffigurante l'incontro di S. Elisabetta con Maria al quale i nostri avi fecero voto perpetuo, siccome in quell'anno erano morti quasi tutti i bambini, per una processione annuale all'oratorio da eseguirsi il due luglio. Nel 1671 l'oratorio venne riedificato sotto la canepaneria di Giacomo Borradori. Nel 1805 l'oratorio venne benedetto con facoltà della celebrazione della S. Messa.

Chiesa a Bazadee.

Ai tempi pestilenziali per schermirsi dalle malattie e morte, gli abitanti di Gordola si stabilirono di permanenza a Bazadee e vi edificarono una piccola Chiesa come a Ditto e a Curogna. Non si ha nessuna memoria a qual Santo fosse dedicata e nemmeno si rinvennero documenti riguardanti la data di costruzione. Verso il 1720 la Chiesetta minacciava rovina per cui si pensò di riedificarla, si demolirono i muri si preparò la calce ma i lavori non si sa per qual motivo non ebbero seguito. Si racconta che Ecclesiastici superiori, pensando ai bisogni spirituali di questi popoli dispersi, fossero autorizzati a celebrare nello stesso giorno la S. Messa a Viona, Bazadee, Ditto e Curogna, portandovi seco i conforti religiosi.

Chiesa dei Fontobi e Gordola. I Fontobi erano gli abitanti di una delle quattro squadre di Vogorno, situate sulla montagna sopra Berzona vicino al confine con Gordola. Gli abitanti la squadra, una ventina di fuochi, le famiglie Biarini, Casacca, Corsi, Mosoti e Robasciotti, erano gente facoltosa, unita, alquanto indipendente da Vogorno. Verso il 1600 si stabilirono a Gordola pur mantenendo i loro diritti in valle. Nel 1674 trovandosi finanziariamente forti decisero di costruire una loro Chiesa a Gordola in località Torretta, per rendersi indipendenti di questa parrocchia. Iniziarono i lavori, con i sepolcri, un portico all'entrata, sopra una sala per le loro riunioni e per depositare i loro documenti. Senonchè al momento della consacrazione i Gordolesi si opposero e ne sortì una sentenza ecclesiastica di Lucerna che stabiliva, non essere ammissibile la creazione di una cura in seno ad un'altra.

Convento e Chiesa a St. Maria. Nella località S. Maria nelle campagne di Gordola ai numeri di mappa 6062 e 6065 della mappa comunale di Gordola del 1850, esisteva nell'antichità un convento dell'ordine degli Umiliati (frati con l'abito nero). Gran parte dei terreni della campagna erano di proprietà livellaria del convento. Il convento venne chiuso per ordine di San Carlo Borromeo verso il 1566 e l'ordine degli Umiliati soppresso da Papa Pio V. verso il 1572. Il terreno ove sorgeva il convento divenne proprietà dell'ospedale S. Carlo di Locarno, da questi ai Rusca e nel 1859 a Giuseppe Cattori. Nella cronaca di Como dell'arciprete di Locarno Francesco Ballarino stampata nel 1619, nell'elenco degli edifici pubblici della diocesi si legge: Castello di S. Maria di Gordola villaggio della pieve di Locarno fabbricato dai Galli, molto tempo dopo sotto ragione di feudo dato ai Muralti a nome della mensa Episcopale di Como. Al capitolo Regola degli umiliati: Chiesa e Monastero di S. Maria Gordola di Locarno, estinto.

U.B.



Completi e Giacche da uomo · Pantaloni Sportivi per uomo donna bambini

sono in vendita sabato pomeriggio presso la Fabbrica

**Longhi**  
GORDOLA TRATTO DI MEZZO

Telefono 8.41.89

# Protesta dei Comuni del Piano al Consiglio di Stato

I sottoscritti municipi si permettono di interrogare il lodevole Consiglio di Stato in merito all'annunciata costruzione a Cugnasco degli impianti di produzione della ditta Wander Chimica S. A.

Osservano che la notizia, appresa dalla stampa, ha suscitato in seno ai municipi stessi ed alla popolazione, ampie perplessità, allarme e richieste di chiare informazioni in merito.

Si pregiano quindi di considerare: 1) Qualsiasi insediamento industriale, specialmente se di notevoli dimensioni e del tipo progettato, dà origine a fatti positivi e negativi interessanti aree ben più grandi del territorio di un singolo Comune. Questi fatti devono essere valutati entro un comprensorio ben determinato e risulta quindi logico, esaminando la situazione topografica della regione, che l'insediamento previsto modifica sostanzialmente le condizioni di utilizzazione del territorio in un settore ben più vasto del territorio di Cugnasco.

2) La regione comprendente i territori di Lavertezzo Piano, Locarno-Gerre di Sotto, Gerra Piano, Cugnasco e Gudo, da un pas-

## ...E l'esito finale

Frattanto la Wander Chimica S. A. ha deciso la sospensione degli studi per la costruzione della sua succursale a Cugnasco esprimendo in pari tempo l'intenzione di traslocare la fabbrica nella Svizzera tedesca.

Questa decisione può essere considerata da tutti coloro che tengono al mantenimento delle nostre bellezze naturali, come una schiacciante vittoria. La costruzione di fabbriche, in special modo di fabbriche di prodotti chimici, non può che ledere i nostri stessi interessi che sono in special modo inerenti al turismo, non solo ma alla salvaguardia della nostra salute di quel dono inestimabile che Dio ci ha concesso regalandoci uno dei più bei paesi del mondo.

sato nettamente agricolo sta assumendo una tendenza e zona residenziale.

La costatazione è evidente e questa tendenza si è accentuata negli ultimi anni e tende ad affermarsi in modo definitivo.

3) Alla base delle preoccupazioni dei municipi non sta unicamente l'oggetto in questione perchè è logico pensare che - effettuato l'insediamento di un grande complesso industriale - altri ne seguirebbero e se - come finora - mancherà una chiara politica di utilizzazione del territorio, si creerà un grande disordine urbanistico.

4) Il Piano del Bellinzonese e del Locarnese dovrebbe dare chiare e definitive indicazioni circa l'utilizzazione del territorio dei nostri comuni e non crediamo - a nostro giudizio - che siano state finora previste per queste regioni aree di industrializzazione perlomeno entro un certo raggio dalle zone finora abitate o in via di utilizzazione a questo scopo.

I sottoscritti municipi temono inoltre le conseguenze di un possibile inquinamento delle acque e soprattutto atmosferico che - data la situazione - potrebbe manifestarsi anche in vaste zone adiacenti la fabbrica.

Non passa giorno che la stampa, la radio e la televisione mettano in guardia contro i pericoli dello inquinamento dell'aria, dell'acqua, delle deturpazioni dell'ambiente, ecc. e quindi il nostro agire è dettato dalla più elementare prudenza.

Naturalmente è difficile dire allo stadio attuale e da parte di persone non del ramo, se, quali e di quale estensione potranno essere le influenze negative sull'ambiente, ma è preciso dovere delle autorità comunali di cercare di conoscerle per essere in grado di fare quanto è possibile per evitarle o almeno limitarne i danni e tranquillizzare la popolazione.

CHIEDONO pertanto cortesemente che il lodevole Consiglio di Stato si faccia promotore di una riunione orientativa per tutte le parti interessate alle possibili conseguenze che l'insediamento po-

trebbe avere sia dal profilo urbanistico sia sui pericoli valutabili dell'inquinamento nei diversi tipi possibili.

Che siano valutati ed espressi i tipi di intervento previsti nel caso di conseguenze nocive prodotte dall'impianto e dal funzionamento della fabbrica sulla potenzialità residenziale, turistica e agricola della zona.

Chiedono inoltre di voler sollecitamente intervenire affinché ogni trattativa in corso, ad ogni livello, circa la fabbrica della Wander Chimica S. A., sia sospeso in attesa delle chiarificazioni sopra richieste.

I sottoscritti municipi auspicano un chiaro e sollecito intervento del lodevole Consiglio di Stato sull'oggetto.

Con i migliori ossequi.

Seguono le firme dei municipi di Gerra Verzasca

Gudo

Lavertezzo

## La gioventù si diverte

VOGORNO

Erano altri tempi allora, quando i nostri vecchi si riunivano in allegre comitive, la sera, sull'aia di qualche cascinale e, al suono di una chitarra, di un mandolino e di una piva trascorrevano ore di allegria cantando e ballando.

Altri tempi sì, magari, ma la vita è fatta così, come una ruota.

Anche se gli anni passano, la gioventù, cappelli più o meno corti, è rimasta sempre l'allegria spensierata nostra discendenza. Nulla forse è cambiato nei loro cuori e nella loro ansiosa smania di trovarsi fraternizzare come prima, ai «bei tempi» al suono di qualche

valzerino, ora tramutato in fucoso «shake» oppure di una movimentata mazurchetta, vecchia antenata (almeno per loro), amuffita e polverosa, del moderno «surs».

Ma per trascorrere queste uggiose sere invernali occorre che qualcuno ci pensasse e infatti si è trovato una soluzione più che lodevole. Non più sull'aia, ora ghiacciata, del cascinale, magari non più con il cappello in testa e le gonne pieghettate, ma si balla e questo sano e onesto divertimento non può certo che soddisfare la nostra gioventù vallerana e perchè no, far rivivere, anche nei più anziani i loro ricordi, mentre un sorrisetto di malinconia accompagna quella musica un po' strana ma pur sempre spensierata. Al Ristorante Pizzo Vogorno si balla e ci si diverte onestamente trovando i vecchi amici e conoscendone dei nuovi. La felice iniziativa che si ripete tutti i venerdì ci sembra non ha bisogno di commenti, semmai di complimenti.

## CUGNASCO

Estratto dal Foglio ufficiale N.19 del 7 marzo 1972

Esposizione del piano regolatore Il Municipio di Cugnasco, vista la legge edilizia del 15 gennaio 1940, ha risolto quanto segue:

1. E' ordinato il deposito presso la Cancelleria comunale del piano regolatore e cioè:

- piano delle zone
- piano viario
- piano delle attrezzature pubbliche

- norme di piano regolatore durante il periodo dal 10 marzo 1972 al 10 aprile 1972.

2. Gli interessati potranno prendere conoscenza dei piani surriferiti e delle relative norme durante le ore d'ufficio e precisamente:

- lunedì-mercoledì e venerdì: dalle ore 9.00 alle ore 11.00

- martedì e giovedì: dalle ore 14.00 alle ore 16.00

3. Eventuali ricorsi contro la pubblica utilità, il tracciato e le norme di Piano regolatore, devono essere inoltrati, in duplo esemplare e su carta semplice, entro il termine di pubblicazione al Consiglio di Stato per il tramite del Municipio.

Cugnasco, 29 febbraio 1972

# AUTOSCUOLA

Bisi Ugo GORDOLA

Tel. 8 44 68

Lezioni teoria: Martedì e Giovedì

Palazzo Comunale 3. piano

Lezioni pratiche: Ogni pomeriggio

## VIOLE

Nelle aiuole moderne la primavera porta schiere di crochi, tulipani, scille, giacinti; ma viole non se ne vedono più. Per trovarle, bisogna cercare all'orlo di un giardino netto di campagna - sempre si sono contentate degli orli sassosi - e lungo i muriccioli. E capita ancora di vederne cespi fittamente fioriti. Parlo di quelle scure, profumate. Ma che colore notturno, misterioso appare nei piccoli petali capricciosi! Una rosa di quel colore sarebbe intollerabile.

Nei prati stanno le altre, chiare, con una fragranza leggera, quando l'hanno. Più che d'un fiore, è fragranza della terra che rivive.

Non bisognerebbe mai perdere un arrivo di violette, appuntamento con la primavera. E se nell'infanzia, nell'adolescenza era il piacere di coglierle, oggi, nello scomparire di tanta natura, è la necessità di ritrovare un tempo di grazia.

Sotto un noce, presso una stradetta, su un piccolo pendio, so i luoghi dove le posso incontrare ancora. Ma non so se le ritroverei nei prati di un paesetto sul lago di Lugano; forse ci sono strade e case, ora, al posto di prati. Mai visto tante viole stese a tappeto così. Mai visto prati azzurri così. Viole, dove furono gli ittiosauri. E ora, forse, asfalto dove furono viole.

Raccolte in un mazzetto, hanno qualcosa d'inquieto e vibratile, come d'un volo rattenuto.

A guardarle da vicino hanno una fisionomia. Che cosa ne ha fatto dei suoi cinque petali la primula? Ha incurvato il rigore del pentagono in lobi armoniosi, dal colore mite e dilatato, e le pure corolle che a cento, a mille costellano il primo verde, sono tutte uguali. Ma la viola, dei suoi cinque petali ha fatto uno sguardo. Vorrei dire che ha il sorriso di un faunetto, se non fosse così inafferrabile. E quasi, sotto quei cornetti, si sorprende l'ombra di uno sberleffo.

Quelle di montagna sono larghe, ingenua, colore del cielo sopra le vette quand'è appena calato il sole. Le porta aprile, tardive. I cespi più belli, virginei, accanto a grandi nidiate di primule, li ho salutati tra erbe secche e germogli nuovi, nel muretto che costeggiava la vecchia strada, l'ultima primavera, prima che l'acqua del bacino salisse a spegnere ogni vita.

Anna Gnesa

## Come trascorrere il fine settimana

Al venerdì sera, oppure al sabato a mezzogiorno si chiude: inizia il fine settimana. Come lo passeremo? E' divenuto questo ormai il problema del tempo libero. Intanto anche la nostra parola «fine settimana» ha subito l'alterazione anglosassone di «week-end», per cui ci sente più pronunciare sovente questo vocabolo importato che non la nostra versione italiana. Comunque questo è un altro fattore che potrebbe aprire un lungo discorso!

Quindi, come passeremo il fine settimana? Occorre dire che il tempo libero non dovrebbe significare dormire, dedicare ore e ore al sonno, bensì dovrebbe essere sinonimo di distrazione, di svago. Per la vita di ognuno lo svago è indispensabile.

Che l'uomo abbia e senta la necessità di riposarsi dormendo può essere vero, certo è che anche il troppo dormire è causa di mal di schiena, pigrizia o altro. Quando ci si sente depressi meglio sarebbe fare appello a qualche distrazione. Lo svago può essere scisso in svago passivo o nocivo e svago attivo o buono. Un esempio di svago passivo potrebbe essere il trascorrere un pomeriggio di una domenica a guardare ventidue elementi che correndo calciano rozamente un cuoio rotondo, oppure restringere seduti in una sala cinematografica.

Lo svago dovrebbe invece essere attivo, costruttivo, inteso come modo di fare qualcosa di concreto. Logico che si potrebbe obiettare poichè molti sono coloro che si recano al campo sportivo o al cinema benchè nessuno li obblighi ad andarci. Questo non vuol dire che gli svaghi passivi siano del tutto dannosi, infatti non si può negare che tali passatempi divertano o meno. E' poi anche risaputo che generalmente le cose passive sono spesso le più interessanti. Ciò nonostante lo svago attivo, lo svago buono dovrebbe essere preferito o meglio essere migliore della distrazione passiva. Lo svago che effettivamente distende, procura piacere, ognuno dovrebbe cercarselo da sé, dovrebbe trattarsi di una questione individuale. L'individuo dovrebbe

crearsi, se ancora non lo possiede, un hobby (e siamo di nuovo alle prese con un vocabolo importato . . .). Possedere una libertà individuale può essere il miglior sistema per aderire allo svago. Ora la distinzione tra svago passivo e attivo appare chiara. Lo svago passivo a lungo andare dà più soddisfazione (le partite di calcio sono sù e giù sempre la stessa barbosissima commedia, per contro il cinema può variare già parecchio).

Lo svago attivo, se reso produttivo, convince, è fonte di piacere e di soddisfazione personale molto più accentuata e molto meno tendente alla noia, all'inerzia.

Alla fine si può comunque asserire che ogni individuo è libero di scegliere il proprio tipo di svago, quello che maggiormente desidera, sano o nocivo che sia! L'essenziale è rilassarsi in modo vantaggioso per lo spirito e per il corpo.

Le distrazioni del nostro tempo sono molte. Fra le più note si possono citare: il leggere, l'andare al cinema, alla partita, la musica, il ballo, il praticare lo sport della montagna, il tennis, lo sci, il pattinaggio, il nuoto, la pesca, o l'andare in automobile.

Ognuno per natura vorrebbe fare le cose di propria volontà, di proprio potere, però quasi nessuno lo può fare, specie durante il lavoro. Dove la necessità di impiegare questa volontà nello svago e nella distensione del fine settimana. Non sempre però il fine settimana è riposante. Molte persone si ritrovano infatti al lunedì molto più stanche ed annoiate che non al venerdì. Si ha questa situazione poichè il sabato e la domenica si compiono lavori ed azioni non disciplinati per cui il lunedì è un giorno penoso che deve sopportare queste intemperanze domenicali.

Per altri può essere questione di inerzia, cioè fine settimana tra-

scorso in modo inerte, insoddisfatta per cui la ripresa del lavoro è causa di un senso di stanchezza, cattivo umore e disagio. La via di mezzo esiste comunque: riposo ragionevole ma non nell'assoluta inerzia!

Un esempio può essere dato da una gita compiuta in automobile attraverso strade affollate. Risultato: nervi tesi, fatica fisica eccessiva. Idem se si legge un intero libro in un sol giorno. Ecco dunque che la definizione di giornata di riposo cade e si ha un concetto del riposo totalmente sbagliato. Il fine settimana non è più uno svago ma un periodo di tensione. Per ritornare all'hobby si può dire che è un mezzo che può rendere sereno il fine settimana. Un hobby che interessa, che affascina e va oltre l'attività professionale. Qualsiasi hobby apre nuove porte sull'orizzonte della curiosità, apre nuovi mondi e approda a interessanti scoperte. Amare la natura ad esempio può essere un hobby, interpretato come passeggiare all'aria pura, nei campi o nei boschi, ammirando il fascino sontuoso formato dalla natura stessa.

A questo punto scompare la tensione e nasce un godimento sano. Si acquisisce una buona dose di salute, maggiore che non nello sport

*continua in 5. pagina*

## SERVIZIO MEDICO PER IL MESE DI APRILE 1972

Domenica 2 Dr. med. Politta Giuseppe Gordola tel. 8 43 13

Domenica 9 Dr. med. Borrani Carlo, Vira Gamb. tel. 6 32 55  
Domenica 16 Dr. med. Soldati Gianfranco, Locarno tel. 7 79 77  
oppure tel. 7 44 13

Domenica 23 Dr. med. Pedrazzini Bernardo, Locarno tel. 7 60 14  
oppure tel. 7 60 15

Domenica 30 Dr. med. Campana Aldo Minusio tel. 33 16 39

## Garage E. CHIESA e figli

MINUSIO Tel. 33 28 47

Rappresentante



SKODA

per il locarnese

ORGANIZZA VIAGGI COLLETTIVI IN SVIZZERA E ALL'ESTERO (Roma, Parigi, Vienna, Berlino, Amsterdam) .  
MODERNISSIMI PULMANN FINO A 40 POSTI, CON MOLLEGGIAMENTO AD ARIA E PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO ED ESPERTO VI GARANTISCONO UNA GITA CONFORTevole SICURA E INDIMENTICABILE

Trasporti

VOLETE VINCERE AL TOTO E AL LOTTO?

GIocate

al

Bar Sportivi in Gordola

Telefono 093 8 43 83  
Gelsomina e Alfonso Corda

Tutti i venerdì  
balliamo  
ultimi successi



Vogorno ☎ 8 42 56

ORAORIO DI PROGRAMMA  
Normalmente: dalle ore 20.30  
alle 23.45  
eccezionalmente: dalle ore 20.30  
alle 01.30

# PRIMAVERA

*E'riapparsa la prima rondine!  
La più lieta creatura del mondo  
che è l'uccello, ti rallegra con il  
suo concerto giocondo; è l'annun-  
cio canoro e dolce portato a tutti.  
Sono allegri, gioiosi, esplodono la  
loro contentezza e festosità con un  
canto sereno e placido; un canto  
senza timori, cordiale!  
La gente si distende; i volti ad-  
dolciscono, l'inverno si allontana.  
Ognuno sente la primavera vicini-  
na, si ringiovanisce, si riacquista  
nuovo ossigeno, sembra che l'aria  
faccia circolare più vivacemente  
il sangue!*

*Si respira il profumo di primule  
e viole, che viene da tutti i fos-  
sati. Profumo che si sparge ovun-  
que portato dalle ali screziate del-  
le farfalle.*

*Si sente nell'aria la contentezza  
di vivere, di sperare. Dappertut-  
to il sole di marzo distribuisce  
l'olezzo primaverile; è la festa  
della natura!*

*E'primavera! Si inizia una gran-  
diosa parata della vita...  
Questo per tutti quegli animali  
che erano in letargo, questo per  
tutta la natura che ci circonda.  
I boschi sono l'ornamento più af-  
ascinante della Terra, con il lo-*

*ro ciclo di morte e di rinascita.  
I germogli delle primule, dei mu-  
ghetti, delle viole, come di tutte  
le piante, fanno la loro comparsa.  
Ogni albero espone le proprie  
gemme. Ogni animale in letargo  
si risveglia e ritorna a rianimare  
il bosco.*

*Tutto rivive; tutto si risveglia!  
Ora tutto è pronto per la nuova  
stagione! Natura e umanità si in-  
contrano. Ognuno dovrebbe sen-  
tirsi felice di questo avvenimento.  
Ognuno dovrebbe saper vivere  
questo incontro con la natura!*

LuMj

## CONCITTADINO CHE ONORA IL NOSTRO PAESE

GORDOLA

Don Ettore Gobbi, Canonico della Collegiata di St. Antonio in Locarno e attualmente Rettore di Solduno è stato, in questi giorni, nominato da S. E. Mons. Vescovo Giuseppe Martinoli, nuovo Arciprete di Locarno.

Se, giustamente, la notizia è stata accolta con vivo e unanime piacere dalla popolazione di Locarno, essa ha costituito, anche per il nostro paese, motivo di profonda gioia e di legittimo orgoglio. Infatti, Don Gobbi, nato a Tenero il 9 agosto 1913, venne poi, fin dall'infanzia, a Gordola in quanto i genitori si trasferirono nella località Ponte Asciutto. Crebbe quindi in mezzo a noi e subito, sia nella scuola, sia nel servizio in chiesa quale assiduo chierichetto, si fece notare per le grandi doti di intelligenza, di cuore e di fervore. La sua vocazione al sacerdozio sboccò, assieme a parecchi altri giovani della nostra comunità, sotto la guida attenta e paterna del compianto Prevosto Don Giovanni Guggia. Pertanto, dopo aver compiuto gli studi nel Seminario diocesano e all'Università di Friburgo, venne consacrato sacerdote e celebrò la prima S. Messa a Gordola, nel lontano 1938. Da allora la sua carriera fu una continua ascesa: dapprima già catechista al ginnasio e al liceo di Lugano dove, insegnò fino al 1955. In parecchi altri istituti superiori (Scuola dei capimastri, Scuola di commercio a Bellinzona, Scuola Magistrale a Locarno) il suo insegnamento, sempre dotto e permeato di grande spirito di fede, dottrina e carità durò per un quarto di secolo.

Nel campo pastorale la sua attività ebbe inizio nella parrocchia di Pazzalino, accanto al Prevosto Don Guggia, poi, per un anno, fu a Tesserete. Dal 1945 al 1947 a Lugano. Nel 1947 il suo ritorno nel Locarnese, dapprima quale cappellano presso il Collegio S. Eugenio. Da allora non si allontanò più da Locarno. Fu pure direttore dell'Oratorio maschile e, nel 1953, divenne canonico della Collegiata. Dalla Pasqua del 1958 è Rettore di Solduno.

Oltre che ad essere preparatissi-

## Appello della Società Pallacanestro STAR

La Società Pallacanestro STAR Gordola è composta unicamente da giovani. Scopi di questa Società sono due:

1. diffondere a Gordola lo sport della pallacanestro,
  2. disputare il campionato maschile di prima divisione 1972/73.
- Diffondere questa disciplina non solo ad un certo riservato numero di persone, bensì diffonderla anche a tutti quanti a questo sport sentono di aderire; diffonderla agli alunni delle scuole desiderosi di formarsi fisicamente con la pratica della pallacanestro, ingrandendo così in un domani la Società.

Una società che nasce, per poter affrontare i gravosi compiti ed

impegni che si presentano, deve essere dotata di un fondo finanziario. La Società STAR è stata fondata senza un sol centesimo in cassa. I promotori si sono esposti ad un non indifferente rischio.

Il Comitato ha pertanto urgente bisogno di un appoggio e facciamo caldo appello alla vostra generosità. Ora più che mai anche un modesto contributo sarà gradito. Per l'attenzione e la fiducia che ci vorrete dimostrare in questa occasione tanto importante per il futuro della Società Pallacanestro STAR, esprimiamo i nostri ringraziamenti ed i sensi della nostra più grande considerazione. Conto postale 65 - 4712 Bellinzona.

## Come passare il fine set- timana

poichè quest'ultimo è intaccato dalla tensione del risultato o dalla importanza della posta in palio. La musica è pure un'ottima fonte di distensione. Il tipo di musica non importa. Non bisogna fare della musica uno snobbismo; ognuno amante della musica è libero di preferire quella che più gli è gradita. Non è dunque una questione di nobiltà se uno è tendente alla musica classica o a quella leggera.

Il collezionare qualcosa è anche un hobby interessante. Dipingere potrebbe ad esempio essere più distensivo che occuparsi di filatelia. Da ultimo si può citare la fotografia che è senz'altro un'arte genuina e piacevole.

Conclusioni di tutto questo:  
- durante il fine settimana dimenticarsi delle preoccupazioni ed occupazioni settimanali;  
- non impegnarsi con appuntamenti che richiedono impegni urgenti con orari stretti;  
- non farne un dramma se non si riesce a compiere un determinato programma;  
- non agitarsi, non strafare troppo e non sforzare la mente, cercare di mantenere un ritmo calmo e tranquillo di vita;  
- muoversi, staccarsi dalla vita sedentaria e cercare ristoro lontano da ogni luogo più o meno inquinato;  
- aria pura, respirare aria pura, amare la natura!

mo catechista, Don Gobbi è sicuramente un ascoltissimo e dotto oratore. Le sue prediche, le sue conferenze, - ricordiamo qui proprio la sua recentissima conferenza durante il ciclo quaresimale sulla Fede alla locale ex-palestra comunale - il suo entusiastico amore per la fanciullezza e la gioventù, hanno fatto di Don Ettore Gobbi la figura tipica del sacerdote del popolo, per il popolo. Infatti non deve nemmeno essere trascurata la sua grande giovialità, la costante disponibilità all'incon-

tro con chichessia, qualità queste unanimemente riconosciute e stimare. Onde siamo certi che la importante comunità parrocchiale di Locarno troverà in lui un Arciprete preparatissimo e profondo conoscitore dei problemi pastorali nella loro molteplice esigenza. Quindi, al neo eletto Arciprete giungano, a nome nostro e di tutta la popolazione di Gordola - suo paese di adozione - gli Auguri più fervidi e sinceri di una feconda e meritoria attività nell'importante campo affidatogli.

## In memoria

Il 4 aprile 1971 spirava serenamente la buona signora Maria Corda nata Casacca. A nemmeno un anno di distanza, 11 mesi infatti, anche il signor Guglielmo Corda, compagno della sua vita, oltre novantenne, chiudeva gli occhi alla vita terrena per raggiungere colei che fu sempre la sua amata consorte. Certamente la perdita della moglie ha inciso in modo sensibile e determinante nella sua pur robusta fibra valterana onde un nuovo lutto nella distinta famiglia Corda e parentado.

Guglielmo Corda era il decano del paese e, francamente, nessuno presagiva la sua dipartita, se non improvvisa, comunque silenziosa e ai più inattesa. Sia per la mamma, da esse tanto amato, sia per il padre, non meno amato e stimato, le cure delle figlie hanno avuto il pregio della totale dedizione, fatto estremamente raro e pertanto esemplare ai nostri giorni in cui, purtroppo, l'egoismo anche dei figli costringe i genitori a passare gli ultimi anni lontani da quella casa che, con tanti sacrifici - e così per i coniugi Corda-Casacca - hanno costruito e in essa formato la famiglia. Questo ricordo sarà sicuramente di conforto per loro poichè costituisce certezza di meriti e di stima. Stima che, in vita, ha sempre circondato i cari coniugi scomparsi, per la loro vita semplice, ma allo stesso tempo distinta, retta, fatta di lavoro e di

reciproca Fede nei valori superiori, inestinguibili degli affetti familiari.

Anche questo sia di conforto alle figlie, ai numerosi parenti tutti, ai quali esterniamo i sentimenti del nostro profondo e fraterno cordoglio e la parola della cristiana solidarietà nell'ora della prova, non scavra tuttavia dalla intima soddisfazione di aver compiuto tutto quanto l'amore filiale può e deve dare ai propri cari!

## SONOGNO

Fedeltà premiata

Si è tenuta, domenica 26 marzo l'annuale assemblea comunale ordinaria, presenti numerosi abitanti di Sonogno. Le trattande all'ordine del giorno sono state evase con unanime soddisfazione. Al termine della interessante assemblea il Comune di Sonogno, sempre incline a lodevoli iniziative ha voluto premiare la fedeltà di due suoi dipendenti nella persona del Signor Patà Alfonso, per ben 36 anni attivissimo segretario comunale, e del Signor Umberto Panscera lui pure per ben un trentennio zelante usciere comunale. Ai due festeggiati è stato consegnato con le felicitazioni e gli auguri di rito, un bellissimo piatto ricordo.

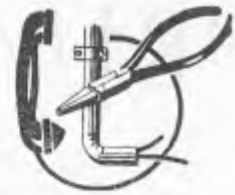
Anche da parte nostra vive felicitazioni e auguri di proficua attività nel bene della comunità.

**togni graziano  
gordola**

tecnico diplomato  
studio d'architettura  
tel. 093 8 51 90 - 8 48 66  
progetti - delibere - liquidazioni  
direzione lavori - domande sussidi

**Joppini Siro**

diploma federale  
IMPIANTI ELETTRICI - TELEFONI  
Nuovo negozio presso la Casa  
comunale a Gordola  
GORDOLA Tel. 8 42 37



**SONOIGNINI  
SILVIO**

Maestro pittore dipl.

**IMPRESA DI PITTURA**

**GORDOLA**

Tel. 093 8 47 71



**NELLO BOTTINELLI**

Assicurazioni di tutti i generi  
Palazzo Banca Popolare Svizzera  
6600 LOCARNO  
Tel. uff. 7.88.55 Tel. abit. 7.22.22



**Binella**  
Il trattamento  
scientifico della pelle  
si regola  
secondo la natura  
dell'epidermide

Farmacia  
**ALDO CASSINA**  
Gordola

Tel. 093 8 43 57

Perciò gli scienziati della CIBA hanno adattato i prodotti Binella alle necessità specifiche dei tre tipi di epidermide esistenti e hanno creato tre linee diverse.

C I B A  
Cosmetics

La Panetteria - Pasticceria

**Gibaldi Silvio**

Gordola

**raccomanda le sue specialità  
per ogni vostra occasione**

Telefono 8 48 35  
Spedizioni ovunque

**Augusto Gaggera**

Impresa Costruzioni  
6595 RIAZZINO  
Tel. 092 694 83

**Togni Fratelli di A.**

Industria del granito  
GORDOLA Tel. 8 42 06

APPARECCHI  
FOTOGRAFICI  
CINEPIRE  
PROIETTORI - ACCESSORI

**FOTO  
CINE MULLER  
OTTICA**

LOCARNO  
PIAZZA GRANDE  
TEL. 093 7 22 94

MURALTO  
PIAZZA STAZIONE  
TEL. 093 7 32 29

SERVIZIO  
RAPIDO  
PER OCCHIALI

**FERRUCCIO BACCIARINI**

Mobili e serramenti

Gordola ablt. Tel. 093 8 54 36

Contra (Moresio) Tel. 093 8 53 93

**Lanini Peppo**

Vino nostrano e Merlot

TENERO

**Carrozzeria  
VOSTI CLEMENTE**



GERRA PIANO Tel. 092 6 93 79

**Le Casse Rurali Raiffeisen**

(Cooperative di credito) di:

BRIONE E ALTA VERZASCA, LAVERTEZZO VALLE E  
PIANO, MERGOSCIA, GORDOLA, CUGNASCO E GERRA P.,  
VOGORNO

*Cooperativa che si basa sulla solidarietà fra risparmiatori e mutuatari).*

La Cassa Rurale; immune da crisi, ben gerita e rivolta alle necessità locali:

La Cassa Rurale vuole che i suoi risparmi siano al sicuro da qualsiasi rischio. Nell'interesse dei suoi soci e clienti essa rinuncia a operazioni speculative.

La Cassa Rurale non ripartisce gli utili. Ciò che risulta quale beneficio annuo va ad alimentare

il fondo inalienabile che serve da riserva di garanzia e da efficiente patrimonio comune.

I membri del Comitato di Direzione e del Comitato di Sorveglianza lavorano senza un utile personale. L'opera volontariamente altruistica promuove il senso della solidarietà: ciò rende ancora più simpatica la Cassa Rurale.

**Vetreteria EUGENIO BEFFA - LOSONE**

*Tutti i vetri per l'edilizia*

Telefono 093 2 35 96

**Massaie Verzaschesi**

**Bruno Cioccarelli**

vi porta solo carne di  
prima qualità